

WARBURG INSTITUTE  
DBH1450

[L. Allacci: Drammaturgia.  
Sp. 38.]

[Komp.: Marc' Antonio Ziani.]



WARBURG



18 0226030 X

L'AMANTE  
EROE.  
DRAMA PER MUSICA 1450

DI DOMENICO DAVID,

Da Rappresentarsi nel Teatro dell' Il-  
lustrissimo Sig. Co: Pinamonte  
Bonacossi l'Anno 1695.

CONSACRATO

All' illustrissima, & Eccellentiss. Sig. M.

ALESSANDRA  
PECORI OBIZZI.



IN FERRARA, 1695.

Per Bernardino Pomatelli. Con lic. de' Super.

L'AMANTE  
EROE

DRAMMA IN SEI ATTI  
DI DOMENICO DAVID  
BONSONI LIBRAIO REGGIO  
IN MANTOVA. COTTA  
DEL 1740.

CON SACRATO

ALFRED ANDREA  
BOCCIOLINI

UNIVERSITY OF LONDON  
WARBURG INSTITUTE



DBH  
1450

ILLVSTRISSIMA,  
ET ECCELLENTISS.  
SIGNORA.



Edico all' Eccellenza Vost.  
L' Amante Eroe Drama  
del Sig. Domenico David,  
altra volta rappresentato  
in Venezia. Per essere ad-  
dunque parto di una delle più esquisite  
penne d' Italia, lo consacro al gran me-  
rito dell' Eccel. Vost., le di cui conspicue  
prerogative vengono con singolare am-  
mirazione applaudite. Parmi conue-  
neuole, e giusto, e che un Alessandro, dal  
quale sortirono sì efficace protezzione le  
Regie Donne, ancor prigioniere, incon-  
tri la bella fortuna di esser patrocinato  
A 2 al pre-

al presente dalla grandezza dell' inimo  
dell'Eccel. Vost. alla quale per più Tito-  
li, non doueuasi minor dedica di un  
Alessandro. Non pot' uaperò la mia di-  
uozione comparire più giusta quanto of-  
ferendole questo Erne Amante, effendo  
l'Eccel. Vost. accoppiata à chi per discen-  
denza, e per grandezza d'indole può  
con vantaggio emolare un si bello eroico  
carattere. Il dono per tanto sia franchi-  
gia alla tenuità di chi l'offre; e l'umilissi-  
mo osequio mio, col quale l'accompagno  
nel presentarlo à Vost. Eccel. m' impetri  
l'onore ben sospirato d'hauermi à con-  
fessare confuso dal suo magnanimo ag-  
gradimento, e di conseguire la bella glo-  
ria d'esserle, quale con pienissimo ose-  
quio mi rassegno

Di Vostra Eccellenza.

Ferrara li 15. Gennaro 1695.

Umilissimo, & Osequiosissimo Seru.  
Bernardino Pomatelli.

ARGO-

## ARGOMENTO.

D Alla storia di Curzio, e dalle  
vite degli Vomini Illustri me-  
touate da Plutarco si racco-  
glie, che Alessandro, dopo di essersi  
fatto Signore d'una gran parte dell'A-  
sia, desideroso nulladimeno di più va-  
sto Dominio, e di più allargata Fama  
s' inoltrò à piantar i suoi stendardi so-  
pra le Terre dell'India. Tassilo, Cleofile, persone Regali di quella Pro-  
vincia, minacciati dalle felicità del  
Vincitore gli si presentarono innanzi,  
e con la soavità delle preghiere otten-  
nero quella salvezza de'loro Stati, che  
auerebbero perduto con la violenza  
dell'armi. Poro, Monarca feroce, e in-  
tollerante d'umiltà volle più tosto ar-  
rischiar da Guerriero, che ottener da  
supplicheuole. Accorse egli sù le  
sponde dell' Idaspe in tempo, che vi  
passauano à guado le truppe nemiche,  
e dopo vna coraggiosa, mà disauen-  
turata difesa, vinto alla fine fù condot-  
to alla preséza di Alessandro. Richie-  
sto dal Trionfante, come desiderasse  
di essere trattato, egli non perdendo i  
sensi

A ;

<sup>6</sup>  
sensi di Grande anche sotto alle Cate-  
ne di prigioniero, voglio, rispose, che  
tu mi tratti da Rè , e da Rè farai trat-  
tato, ripigliò allora Alessandro.

Gli rese perciò la Monarchia della  
strappata Corona, e lo fece di nouo sa-  
lire al grado di quelle prime grandez-  
ze , da cui poc' anzi lo avea fatto di-  
scendere . Mirabile Capitano ! facile  
dal paro , e nell' acquistar con la pos-  
sanza del braccio, e nel restituire con  
la magnificenza dell' animo . Di tut-  
to ciò, che fu auuenimento verace, hò  
intrecciato il presente componimen-  
to. Ma perchè il vero senza che si rag-  
gruppi con le finzioni del verisimile,  
non empie interamente il desiderabili-  
le nella Tragedia , vi hò aggiunte al-  
cune inuenzioni, le quali, se dal genio  
lieto di qualche spettatore faranno in-  
colpate di troppo gravi , la natura del  
Drama, ch'è vn ritratto di operazioni  
eccelse, mi difenderà dall'accusa, e me-  
ne assolueranno le Muse , che quando  
passeggianno sopra le Scene della Tra-  
gedia , e vogliono calzar' il piede di  
Coturno, e non di Socco, lauorato al-  
la Comica.

LET-

## LETTOR CORTESE.

**S**E la dilicatezza del tuo buon  
gusto, non troua questa volta ci-  
bo proporzionato alla squisitez-  
za del suo palato , nello Drama sfio-  
ratissimo scelto da rappresentarsi alla  
tua puntigliosa curiosità , parto di vna  
delle prime penne del Secolo , conté-  
tati pure ch' io dica, che la tua nausea  
è da inferno ; perchè l'approuazione,  
e l'applauso, che ha meritato altre  
volte m'ha persuaso à perlati auanti,  
come regalato de più pellegrini con-  
dimenti, che dalla scrupolosa finezza  
del tuo intelletto possano appettersi .  
Sappi però , che per meglio ancora  
gradirti si è presa licenza di mutare  
alcune ariette delle vecchie , ferban-  
dosì al possibile illeso il sentimento  
dell' Autore , la di cui Virtù merita  
ogni venerazione , e il solo motiuo è  
stato , per essersi già quelle altre volte  
intese , e per render più grato con la  
nouità il nobile intreccio sì bene in-

A 4

uen-

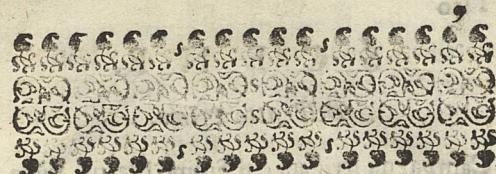
uentratò, e sì artificiosamente condotto dall' Autore . Senza pregiudizio però del suo diritto intendimento non puoi, non mostrar di stimarlo . Le voci Fato , Deità , Nomi , &c. sono vezzi di penna , che seriuie poetica-mente , non sentimenti di cuor Cato-lico . Viui felice.

*Reimpresum tur.*

**F. Dominicus Felix Riueta Inquisitor General. Ferrariae.**

**Dominicus Maria Gattus Canonicus Vicar. Capitul. Ferrariae.**

**INTER.**



## **INTERLOCUTORI del Drama.**

**A** Leslandro Amante Eroe di Berenice.

Tassilo Rè degl' Indi Amante lasciuo di Berenice .

Berenice moglie di Poro , prigioniera di Alessandro.

Poro Rè degl' Indi , poscia finto Etiope sotto nome di Arsace.

Cleofile sorella di Tassilo , Amante di Alessandro.

Efestione, primo Ministro di Alessandro , Amante di Cleofile.

Alidoro , seruo faceto di Alessandro.



**SCE.**

SCENE.

Dell' Atto Primo.

Campagna irrigata dal Fiume Idaspe, sù le cui sponde stassi la Città di Liuorio Reggia di Poro.  
Sala Reggia.  
Stanze di Cleofile,  
Luogo di passeggiò ritirato.

Dell' Atto Secondo.

Appartamenti destinati per Berenice.  
Giardino irrigato dal Fiume Idaspe.  
Cortile delle prigioni.

Dell' Atto Terzo.

Tribunale dove segue la sentenza di Alessandro.  
Piazza di steccato.  
Armeria nelle stanze di Alessandro.  
Parco delizioso.



ATTO



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna irrigata dal Fiume Idaspe, di là alle cui sponde vedesi l'Esercito de' Macedoni, per passarà guado, e di quà l'Esercito degl' Indi per opporsi al pasaggio.

Siede à sinistra la Città di Liuorio, Reggia di Poro, & à destra vn Boschetto.

Poro sopra gran Carro che prima della Battaglia parla al suo Esercito.

**G**Verieri miei Vassalli,  
Campo mio ditesor dell'Asia illustre,  
Oggi in grembo à le straggi  
Su'l vostro acciar le mie grandezze appoggio.  
Eccovi là sotto à tiranne insegne  
Que' Macedoni ingordi,  
Che di tanti trofei non ben satolli  
Vengon quà sù l'Idaspe,  
Ad inuolar anco nel l'India estrema.  
Al vostro Rè la maestà, e'l Diadema.

Suo.

## A T T O

Suonate, ò timpani,  
Suonate, ò trombe.  
Suegliate suonando  
Le furie di guerra  
Sù l'Indico brando.  
Di voce, che sfida  
A strage omicida,  
Per terror de' nemici il Ciel rim-  
bombe. Suonate &c.

Mà già sù'l dorso al vasto, e gonfio Idaspe  
Il Macedone ardito il passo inoltra.  
Sfoderiamo le Spade:  
Accorriamo à le sponde:  
E respinta, e sconuolta  
Troui l'audacia ostil tomba in quell' onde.

Qui segue la battaglia.

Guerrieri habbiam perduto  
Della Cittade entro i ripari amici  
Raccoglianci pugnando, e sia la nostra  
Rurata, e non fuga.

## S C E N A I I .

Efestion fatto padrone delle sponde del fiume  
incalza l'inimico.

Efe. S' incalzi, s' abbatta  
De gl' Indi il coraggio,  
Che ancorche ostinato  
Pur cede sforzato  
Agli yrti, al vigore  
Del Greco valore.  
Che veggio! in sù le porte  
De la Città superba,

Che

## P R I M O.

Che all'orgoglio di Poro innala il Trono,  
Entra confuso il vincitor co'l vinto;  
Sotto à le Macedoniche bandiere,  
Vincitrice Fortuna  
Armata d' arco à prò di noi combatte,  
E il Cielo, il Cielo stesso  
De l'Idaspe nemico in sù la riuia  
Fasci di lauro al crin di noi coltua.

## S C E N A I I I .

Alejandro, & Alidoro suo seruo in Regia  
Barcha, Efestione, che vù ad incontrarla  
sopra la riuia con soldati.

Alef. Pr' al fin sotto il mio pondo  
Pieghi il corno, ò vinto fiume:  
Ed applaudi al Rè del Mondo  
Col rumor de le tue spume.  
Oggi Efestion, è quel sì chiaro dic,  
Che splende à i rai de le vittorie mie.  
Efes. Mira qui appunto il debellato Idaspe,  
Che in sanguinose tante  
Và pien di scorni, e di rossori al Mare;  
E mira in fronte à la Città nemica  
I tuoi stendardi alzati,  
A cui porta in omaggio  
L' aura de gl' Indi i suoi vassalli fatti.

Alef. Ne la Città abbattuta  
Vado à spiegar i miei trionfi in parte.

Efes. Ti seguo. Alid. Ed io ben tolto  
Verrò qui in Campo, à scorrerie di Marte,

Alef. Là

*Alef.* Là su torri, e Piazze dome  
Con la gloria mia seguace  
Vò trà vinti à festeggiar:  
E di trombe al suon viuace  
Trà quei muri ic porto il nome,  
Né gli applausi a rifuñor,

S C E N A I V.

*Berenice, e Poro usciti per via sotterranea.*

*Poro* **R**eina, in breue d' ora  
Perdiam Popoli, e Regni.

*Ber.* En gran fatiga

La libertà ci resta.

*Poro.* Questa pur' è in periglio.

Fuggimo, e ver, da la Città perduta,

Ma in Campagne siam giunti,

Quies' aggira il predatore nemico.

*Ber.* Sarem' dunque prigionier. *Poro.* E quel  
ch' è peggio

La tua beltà, che alletta

Sarà trà le catene

Ad Alessandro, il vincitor, soggetta.

*Ber.* Se austò il corpo in feruaggio,

Restero ancor nel mio voler Reina.

*Poro.* Quel possente Monarca

T' offerirà Imperi, e Scettri.

*Ber.* Balta, ch' io tegga in su i miei sensi impero.*Poro.* Ti piegherà co'l lusingar de' preghi.*Ber.* Sorda onestà mi otturerà l'orecchio.*Poro.* Vserà al fin' autorità di Grande.*Ber.* Mi schermirò co'l fulminar de' guardi,

Co'

Co'l tuono de le voci.

*Poro.* Fragile schermo, ed impotente scudò.*Ber.* Se ciò è fragile scudo, ora vn più forte

Me n' addita l' onor.

*Poro.* Qual fia? *Ber.* La morte.

Morte, morte vogl'io. Scaglia quel brando

In questo petto. Vna belta distruggi,

Che può allettar' altro amator, che Poro.

*Poro.* O lealtà, o fortezza!*Ber.* Piaghe, e sangue io ti chiedo.*Poro.* A tanto mal rimedio è vn ferro, il vedo.*Sfodera la Spada.**Ber.* Ecco il sen t' appresento.*Poro.* Che risoluo? che tento?*Ber.* Doue è il solito braccio? In sì grād'vopo  
Ei del ferir l'arte, c' ha in vso, oblia?*Poro.* Berenice; alma mia,Già ti sueno si si. *Ber.* Sacra à l'onoreQuestà mia vita. *Poro.* Ah fermò il colpo*Nel vibrar il colpo.* (Amore.)*Ber.* In man di tè da troppo molli affetti

Refo ottuso è il tuo ferro, e irresoluto,

Passi à mè in pugno, e si farà più acuto.

*Toglie à Poro la spada di mano per uccidersi.**Alidoro con soldati. Berenice, Poro.**Ber.* in atto di **A** Suenar Berenice,  
trafiggersi. *Berenice* si chiede.*Poro.* Strana tor' a d'onor! *Alid.* Siete prigio-  
D' Alidoro ambiduo! (ni)*Berenice porta la spada al petto di Alid.**Ber.* Tu

## A T T O

Ber. Tù, che distorni

Vna morte fatal, ritira il piede,

Poro strappa una lancia dalle mani d'un sold.

Io non hò brando hò però spirto, e core,

Altr' armi à mè procaccierà il valore.

Poro, e Ber. combattono per non esser prigionî,

Or Alid. in questo mentre dà coraggio a suoi

soldati ; indi Poro si ritira combattendo

entro una Selua, e si salua.

Alid. Sei pur doma à la fine

Dal valor d'Alidoro.

Ber. Dal Destin dirai meglio. Ah! doue è Poro.

Doue sei sposo gradito,

Doue sei, luce mia bella,

Or, ch'io son frà le tempeste,

Hò smarrito

Il seren de la mia Stella.

Doue sei &c.

Alid. I tuoi lamenti, ò Donna,

Sono già intempestivi. Il nome esponi

A chi tien soura tè ragion d'impero.

Ber. Palefar non degg' io

Ad vom del volgo il nome mio sourano.

Alid. Costei si guidi ad Alessandro innanti,

E a piedi del suo Trono

Abbasserà l'orgoglio.

Ber. Sarò eccelsa anco à piè dell'altrui Soglio.

Giunta in faccia d'un Rè trionfante

Mostrerò,

Che se hà forza di rendermi vinta,

D'auilirmi non hà già possanza,

Scoprirò,

Che la destra d'insauista Bellona

Mi

## P R I M O.

17

Mi strappò giù dal crin la Corona,

Non dal petto il vigor di costanza.

Giunta in faccia &c.

## S C E N A VI.

Sala Regia.

Alessandro, che prende possesso del Trono di

Poro, ed Efestione.

Alef. G là di lauri, e palme ornata !

Trionfò la mia Vittoria,

E dell'india soggiogata

La fortuna incatenata

Siege il carro di mia gloria

Già di lauri &c.

Mà in quai sensi di suono

Freme tromba improuisa ?

Ef. Ella è tromba, che auuisa,

Che giunge ad inchinar la tua grandezza,

Cleofile, e Tassilo,

Principi, come fai, di eccelso grado.

Alef. Vanne tu dunque, ad incontrarli.

Ef. Io vado.

## S C E N A VII.

Alessandro in Trono. Cleofile, Tassilo,

ed Efestione.

Ef. Ecoui à piè del terren nostro Gioue,

Spiegate i voti vostri.

Tassilo. Cleofile è costei, son' io Tassilo,

Germani entrambi. Ella del figlio estinto

So-

## A T T O

18. Sostien gli Scettri, io quegli antichi impu-  
Che mi recaro in dono. (gno.  
Gli Auolimici. *Ale.* Sedete meco in Trono

*Tass. e Cleof. sedono in Trono.*

*Tass.* La Fama tua di sì bel nome è adorna,  
Che ambiduo' c' inutaghì. Brama Tassilo,  
Cleofile desia  
Pace, e affetti da te, non guerre, e sfegni  
Se, ad ottener la tua amistà, si chiede, (igni  
Che in omaggio ti offriam noi stessi, e i Re.  
Regni, e Re ti offeriamo:  
Poichè il perder noi stessi, e l'nostro Impe-  
Per l'acquisto di tè prezzo è leggero. (ro.

*Cleof.* Principe glorioso,

Fà, che ridan giulii  
A l'ombra de' tuoi lauri i nostri Oliui.

*Ef.* E' yna grazia costei,  
E pur sferza co' vezzi i fensi miei. (apar.

*Alef.* Voi non già, come Poro,

La vittoria irritaste entro al mio braccio,  
Cedendo al mio valor mi auete vinto,  
Quanto offriste cortesi à me in tributo.  
Generoso io vi lascio. A voi dia gloria

*Scende dal Trono.*

La magnanima offerta à me il rifiuto.

*Cleof.* Pietoso in armi, e barbaro in Amore  
Reca pace à miei Regni, e guerra al core.

*Alef.* Guida, o Efestion' in ben'adornie stanze  
Cleofile omai stanca

Dal camin faticoso. *Alef.* S' affida al tuo

*Ef.* Chi sconviolge il mio sen guido al riposo.

*Cleof.* Hò

## P R I M O.

19.

*Cleof.* Entro del core  
M' impresse Amore  
Grazie sì belle col dardo d'or;  
Poi di quest' Alma  
Diède la palma  
Al tuo valor.

Entro &c.

## S C E N A VIII.

*Alef. Tassilo, Berenice, Alidoro.*

*Alid.* D A tè, o Signor' à trionfar' imparo  
Qui in Campagne vicine  
Dopo lunga tenzon vinsi costei.

*Al.* Peregrina beltà. *Alef.* Dimmi chi sei?

*Tass.* Berenice son' io moglie à vn Monarca,

Ch' oggi teco pugnando  
Le sue perdite ancor rese ammirande,  
E se vinto cadè, cadè da Grande. (colto!

*Alef.* Tù la sposa di Poro *Tass.* ò Dei, che as-

*Alef.* Ei cadè perchè in Campo  
Vn mal saggio furor segui per Duce.

*Ber.* L'auuentarsi da forte

Contra vn Regio Leon, che il dente arrota,  
Per diuorai le viscere d'vn Regno,  
Sarà furor mal saggio?

Mà, se questo è furor, qual fia il coraggio?

*Alef.* Reina, il male è scorsò.

Del tempo egli è in balia, nò del consiglio:  
Non si rammenti adunque.

*Ber.* Tacerò ciò, che imponi.

Pur,

20 A T T O

Pur, se trà i ceppi han libertade i prieghi.  
Non tacerò di supplicarti, ò Sire,  
Che, se à Poro, ed à mè l'Impero hai tolto,  
Lasci à Poro, ed à mè l'honor del letto.  
*Alef.* Fauori, e non oltraggi io ti prometto,  
Non diuerrai, te'l giuro,  
Ne la tua prigionia così infelice,  
Che Alessandro io non sia, tù Berenice.

*Alid. & Alef. partono.*

S C E N A I X.

Berenice da una parte della Scena, e Tassila  
dall'altra, fauellando da sè stessi.

*Ber.* **D**i sorte ria  
la tirannia  
Ben può rapirmi Scetri, e tesori  
Non teme oltraggio  
Quest' alma mia,  
Se intatto il raggio  
Serba d'onor. *Di forte &c.*

*Tas.* Prigioniera vezzosa,  
Tù m' incateni in seruitù amorosa.

*Ber.* Fama, che sia di noi?  
Pensiamo al nome nostro.

*Tas.* Tessi Amor col tuo crin d'oro  
Al mio cor dolce catena,  
Mà per tè diuien ristoro  
Del mio carcere la pena.

*Ber.* Prometto ò Fama à i più nomati lustri  
D' una moglie leal memorie illustri.

*Prin-*

PRIMO. 21

*Tas.* Principessa, il tuo volto  
Fù lo studio maggior del Fabro eterno,  
Chi in lui s'affissa e i pregi suoi non loda;  
Si fà reo nel mirarlo. *Ber.* Io ben l'intendo.  
Principe anco la lode,  
Che s'offre à una beltà, sacra al marito,  
La moglie offende, e non onora. Io parto,  
Per mè troppo ascoltai.

*Tas.* Poco ottenni, ò speranza, e molto osai,

*Ber.* Da voi m' allontano  
Lusinghe d'Amore,  
Si si vi conosco;  
Voi siete quel tosco,  
Che spesso auuelena  
La vita à l'onore.

*Tas.* Distende appena à i rai de la beltade  
L' ali al mio Amor, che rouinoso cade,  
Con poca sorte, ò Amor,  
Il primo volo hai steso.  
Volasti al caro oggetto  
Mà fosti dal rigor  
Di quel ritroso aspetto  
Relpinto, e mal' inteso.

Con poca &c.

S C E N A X.

Stanze di Cleofile.

Cleofile, Effection.

*Ef.* **Q** Vesto lucido tetto,  
Oue sù smalti d' oro,

Stri-

Striscia la pompa, è per tuo albergo eletto.  
Dimmi, se non t'è graue  
Qual ti sembra Alessandro.

*Cleof.* In fronte ei scopre  
L'Idee di Marte. Entro à i duo' rai gli brilla  
Vir' eroica fierezza,  
Che però mista à vn non sò che di grande,  
Se minaccia, innamora,  
E feueglia timor, fuscita affetto.

*Ef. a par.* Gelosia, troppo intesi.  
*Cleof.* Ah! troppo hò detto. *apar.*

*Ef.* Cleofile, il tuo volto  
Emulo è d' Alessandro,

Ei con la man, tu co' begli occhi impiaghi,  
In guerra ei vifce, e tu pur vinci in pace.

*Cleof.* Più vago è il tuo lodar del mio sèbianti.  
*Ef.* Giusta è la lode.

*Cleof.* Il lodator' è Amante. *apar.*  
*Ef.* „ Ei la gloria hâ di Marte, e tu d' Amore,

Ne lo stridor de le guerriere trombe  
La Fama sua riuona,  
Suona la tua nel sospirar de' petti.

*Cl.* Più vago è il tuo lodar del mio sèbianti.  
*Ef.* Giusta è la lode.

*Cleof.* Il lodator' è amante. *apar.*  
*Ef.* Son le crespe de' tuoi crini

Di fin' or bionda miniera:  
E di perle, e di rubini  
Quella bocca è tesoriera.

## S C E N A X I.

*Cleofile.*

**A** Mo, e perchè sia l'amor mio possente,  
Mi condanna il Destin, ch' ami Alessan-  
Nel rimirar quella famosa fronte, (dro)  
Che sott' elmo guerrier suda à l'onore,  
Nel contemplar la maestà del ciglio,  
Ch' à cento Rè dà legge,  
Mi pullulò vn rispetto,  
Che' tosto, io non sò come,  
Cangiò costume è ne diuenne affetto.  
Amor vuol, ch' io mi sfaccia:  
Mà guardinga è modesta  
Vuole onesta, che le mie angoscie io raccia.

Nel rinchiuso del sen  
Starà l' ardor sepolto.  
La bocca il celera,  
E solo infra' martiri  
Il fumo de' sospiri  
Lo scoprira sull' volto.  
Nel rinchiuso &c.

## S C E N A X I I.

Luogo di passeggiò ritirato.

*Alessandro solo, e pensoso.*

**P** Ensieri, io vi conduco  
Quà in ritirata, e solitaria parte,

Per isgridar co'n libertà secreta  
 Le vostre Idee d'Amore .  
 Voi Berenice amate ,  
 E'l chiaro onor di così illustre Donna  
 Di fiamma impura affumicar' ardite .  
 Per miei non vi conosco ,  
 Fantasmi effeminati ,  
 Da la fronte di mè figli mal nati .  
 Mà troppo incolpo i miei pensieri amanti  
 Non sempre Amor intreccia  
 Ditenaci lasciuie i nodi suoi :  
 Ne sempre cieco Duce  
 Per torte vie de' sucidi piaceri  
 Le cupidigie ei guida . Odi , o Alessandro ;  
 A i rai di Berenice ,  
 Ch'è il vago sol di queste spiagge Eoe ,  
 Ardi , mà sia l'incendio tuo da Eroe .  
 Per grandezza di costume  
 L'Amor mio farà sourano .  
 Dal confin del senso vile  
 Alzerà l' inclite piume ,  
 E di tempra signorile  
 Porterà dardi à la mano .  
 Per grandezza &c.

## S C E N A XIII.

Alessandro , Efestion , Alidoro , Arsace in  
 sembianza di Etiopia .

*Ali.* A Bbia più volte ogn' angolo di Corte  
 Scorsa in traccia di tè . Solo è in di  
 Ti ritrouiamo al fine . *(sparte)*

Ales. Che

Ales. Che damè si richiede ?  
 Efes. Quello stranier , che miri ,  
 Da tè audiencia audacemente brama . *(ti)*  
*Ars.* Deggio; o Alessandro , alto successo espor-  
 Del fuggitivo Poro .  
 Bramo però , che mentre à tè lo spiego ,  
 Berenice lo ascolti .  
 Ales. Parti Alidoro , e tosto  
 La Real prigioniera à me conduci .

## S C E N A X I V.

Alessandro , Efestion , Arsace .

Ales. A Tè , Efestion , che del mio cor guer-  
 Sai gli arcani più chiusi , *(nero)*  
 Suelar o' pur quei del mio cor' amante ,  
 Amo un bel volto .

Ef. E qual beltà fù degna  
 D'inuaghir si grand' alma ?  
*Ars.* Ama Alessandro !  
 Ales. Costui da noi s'arretri .  
*Ars.* addietro M'arretra sì .  
 Ales. Colei , che il petto impiaga ,  
 Al vincitor de l'Asia , è Berenice .  
*Ars.* Berenice ! Ef. Il suo volto è in tua balia .  
 L'hai prigionier . *Ars.* Sin che à lei tolfi Im-  
 Vassalli , e libertà , fui sol Guerriero ; *(peri)*  
 Se le tolgo l'onor , io son Tiranno .  
*Ars.* Discreto Rè , mà consiglier fallone .  
 Ef. A che dunque tu l'ami . Ales. Io l'amo solo ,  
 Per più onorar Donna sì augusta .  
*Ars.* O' eccelso ? *B* *Ales.* Per

## A T T O

Alef. Per consolarla in seruit.

Ars. O pietoso?

Alef. Per sostenerla ne' perigli. Ars. O forte!

Alef. Per custodirle in dignità la fama

Da lasciuo Amatore.

Ef. O gran maestro d'affetti!

Ars. O Eroe d'Amore!

Alef. Cieco Amor dal senso nato

Vada lungi dal mio petto.

E'vn desio di strali armato,

Cb' entro à barbara tenzone

Moue assalti à la Ragione,

E'vn tiranno, è vn' empio affetto.

Cieco Amor &c.

## S C E N A X V.

Alessandro, Efestion, Berenice, Alidoro,

Arsace.

Ali. **A**TÈ, come imponesti, (na,  
Berenice guidai. Ale. Costui, Re-  
Reca auunisi di Poro.

Ber. Benigni, o infausti? Il raccontarli affretti.

Ars. Guarì non è, ch'l vidi

Entro à bosco vicin guasto da piaghe,

Languir sù l'erba.

Ber. Ali troppo mal comincia.

Ef. Che aquenне poi?

Ars. Con fioco suon, mà graue,

Scortese al suo valor chiamò il Destino;

Indi mi disse, Ad Alessandro vanne,

E à lui, benchè nemico,

Magnanimo però dì, che miserbi

Il ca-

## P R I M O.

Ncaro onor de la Regal Consorte,  
Poscia. Ber. Che fù? Ars. Spirò.

Ber. Morto è lo sposo?

L'Idol de l'India? Il cor di Berenice?

Ef. Rè sublime in virtù. Alid. Quâto infelice.

Alef. Pria, che a costui dia in caso tal credeza,  
Vo' interrogarlo appieno,

Chi sei stranier?

Ber. Signor' à mè s'aspetta

Di chieder proue in sì geloso affare,

Que'hà il mio Amor tâo interesse. Or dim-

Come t'appelli? Ars. Arsace. (mi

Ber. Ond' hai la culla?

Ars. Da l'adusta Etiopia in volgar tetto.

Ber. Qual cagion quai spino?

Ars. Nobil desio di passeggiar' il Mondo.

Ber. Come di Poro le sembianze hai note?

Ars. Ne l'assemblee di questa infausta guerra

Fui suo Arciero custode, e spesso il vidi.

Ber. Nel bosco, ou' ei morì, come ten gisti?

Ars. Rotte l'Indiche Squadre,

Da' nemici fuggendo iui m' ascosi.

Ber. Vò rintracciar con più artifci'l vero.

Giacchè estinto lasciasti il Rege augusto,

Vanne à raccor, per dargli tomba eletta,

Il cadauere egregio.

Ars. Lasciar no'l volli in nuda terra esposto

Alle Fere voraci, e percio' l'arsi.

Ber. Troppo ricerco, e troppo intendo. Ah

A danni miei la verità disuelo. (Cielo.

Ars. Poichè spirò, l'aurato an el gli trassi,

Che del Regio sigillo il cerchio ha impre-

A te lo reco. (so.

*Ber.* Il rassiguro: e desso.  
*Anima*, è tempo omai,  
 Che il duol t'ù suegli à si possenti proue.  
*La fuentura* è già certa,  
 Andiam pupille, à lagrimar' altroue.

## SCENA XVI.

*Aleffandro, Efestion, Arsace, Alidoro.*

*Alef.* Partì mesta, e piangente (annezzo,  
*Ef.* E in quel sembiante à le lusinghe  
 Reito dal duol mortificato il vezzo.  
*Alef.* Vò consolari, gli euenti di Costei  
 Quanto chiede pietà. *Ars.* Mà non Amore.  
*Alef.* Perche io più pronto ad vopo suo ne sia  
 Per albergo, o Al doro,  
 Quelle stanze, à lei reca, à cui vicine  
 S'apron le mie.

*Alid.* Parlo, à vbbidirti, ô Sire.

*Ars.* Le grazie d'Aleffandro (*a parte*).  
 Si fan sospette. Ei troppo l'ama, e onora.  
*Ef.* La sua virtù gioua à nemici ancora.  
*Ars.* Poiche, ô Monarca, emulo al sol dispësi  
 Fauori a tutti, io pur ne chiedo; *Alef.* Chiedi  
*Ars.* Ne i rischi de le Zutte,  
 Ne le agonie di morte  
 Seruji Poro, il Guerrier, il Rege augusto;  
 Per lealta cotanta  
 Mi sia in mercè seruir la moglie.

*Alef.* È giusto.

## P R I M O.

## SCENA XVII.

*Poro.*

*S* Otto à vffici di seruo  
 Più ageuolmente internerò lo sguard.  
 Ne i casi d'vn sembiante,  
 Che per beltà troppo il desio risueglia.  
 Custodirò i suoi vezzi:  
 E ferberò al marito  
 Dal foco oltraggiator de l'alme accefo  
 Le Grazie in fronte à Berenice illesse,  
 Di Grazie, e d'Amori  
 Custode farò.  
 Per guardo, che brilla  
 Sù vaga pupilla,  
 Per labro, il cui rifo  
 L'incanto è de' cori,  
 Vegliando staro.

Di Grazie &c

*Fine dell' Atto Primo.*

## S E C O N D O.

31.

*Ars.* Saria simil quando il pennel le avesse  
Le linee di suentura in fronte espresse.  
*Ber.* Ecco quel, che godei, morbido letto,  
C'ha souente ammolito  
Tenerezze di moglie. *Ars.* E di marito.

*Ars.* Cari lini, che chiuse auete  
Braccia à braccia ritorte in laceggi  
Permettete,  
Ch'io v' abbracci,  
E in voi stringa.....

*Ber.* Con qual licenza, e libertà d'affetti  
Ver quel letto pudico  
Fauelli, ò Arsfase?

*Ars.* E l'alma del tuo sposo,  
Che dal suo busto, e non da tè diuisa  
Sù le labra di mè parla in tal guisa.

*Ripiglia la* Permettete,

*Canzone.* Ch'io v' abbracci,  
E in voi stringa nud'ombra errante  
Le memorie d'un'anima amante.

## S C E N A II.

*Cleofile, e i sopradetti.*

*Ars.* Son già tuo seruo, e à così gran ventura  
Mi solleuò Alessandro.  
*Ber.* Scarfa ventura è il dumenir ministro  
D'infelice Reina,  
Che perdè il suo Diadema, e hà sol le tempeste.  
Coronate d'angoscia.  
Mà doue son? ehe veggio?  
Veggio le stanze vn tempo à me si care,  
Che ad vso mio in ritirati vissi  
Mi chiudean da Regnante, ed or son fatte  
Mura d'albergo à i prigionier miei passi.  
*Ars.* E al mio duro destin rigidi fassi.  
*Ber.* Ecco di Poro in breue lin distesa  
La magnanima effigie,  
Qui à la parete, e più al mio core affissa.  
Quanto, quanto, è simile.

*Ars. Sa*

*Ars.* Cleofile à tè vien. *Ber.* I suoi fauori  
Nel più amaro Destin giungono,  
faoui.  
*Cleof.* Ne la morte fatal del tuo gran sposo  
entrando. Molto di tè perdesti.

B 4

Io.

Io, che a' tuoi guai sensibile hò quest'alma  
Vengo teco à dolermi.

Ber. Principessa, tù vedi

Vna Donna regal, che in tanti mali  
Non ha feco altro ben, che la fortezza  
Di rintuzzar' al Fato rio gli strali.

Ars. Sensi graui! e Reali?

Cleof. Hai pur' anco di bene,  
Che de le tue catene  
Sente i nodi, e l'incarco.  
Pietoso il Vincitor l'Eroe, che onora  
La tua belta vezzosa.

Ars. tra se. Male il peggior.

Cleof. a par. Anima sei gelosa.

Ber. Se pietoso è Alessandro  
Dopo auermi squarcia  
Il Diadema su'l crin con le sue spade.  
Hà vna tarda pietade.

Ars. Degna moglie di Poro!

Ber. Non son cari i Tiranni à Berenice.

Cleof. Se n'ama Alessandro, io son felice.

Doni premio amica sorte

Al tuo morto, alma costante,  
La sua man, che innalza, e abbatte  
Renda al fin le tue ritorte  
Lente almen se non infrante.

Doni &c.



Berenice, Arsace.

Ber. Più, che bado in costui, più, che in  
Guard. lui cerco (bra

In que' detti, in que'moti, e in quelle mem-

Ars. Il mio Sposo ritrouo.

Mentre Berenice fauella trà se, Arsace guarda  
attentamente uno stromento da suono,  
che lo ritroua sopra una tauola.

Ars. Che stromento gentil! Ber. Poro uui spessi  
Ricreana la man stanca dal peso

De lo Scettro grauso.

Sai tu sferzar di quel sonoro ordigno

Le teze fila? Ars. Alquanto.

Ber. Sferzale, e sferza il mio crudel martoro.  
Arsace suona.

Nel suon scherzado ei pur somiglia Poro.

Sai tù in musiche note

Compor le labra? Ars. Alquanto.

Ber. Canta, ed acqueta il mio Destin col' cato.

Ars. A tè, che imiti in lealtà di moglie

Penelope la casta,

Canterò la sua fede in dolci accenti.

Ber. De l'orecchio di mè degni concenti.

Arsace comincia à cantare, e Berenice si ponre  
à sedere.

Mentre vagò pe'l Mar infido Ulisse,

La costante sua moglie

Scoglio di fe sen visse.

Ber. Nel canto ancor' il raffiguro. E Poro.

## A T T O

34

Vuo tu prove maggiori? E' desso, è desso,  
Corri in braccio di lui, dagli vn' amplexo,  
*S' alza Berenice per girsene ad abbracciare' Arsace, credendo o Poro,*  
e poi si trattiene

*Ars.* Che faeuila frà sè? *Ber.* Må s'egli è Poro,  
Come ha faccia si adusta? Io stessa il vidi  
Da gran turba assalito. Ah ch'egli è vcciso.  
Chi tropp' ama, e desia, vaneggia molto.

*Ars.* Vuoi, ch' io sognia in cantar?  
*Ber.* Segui, che alcolto.

*Berenice torna à sedere sopra il letto, ed Arsace, segue à cantar la lealta di Penelope.*

A gli assalti degli Amanti  
Fermo petto ella serbò.  
A i teneri pianti  
D' vn occhio inuaghito  
Vie più s'indurò.

A gli assalti &c.

*Comincia Berenice ad addormentarsi.*

*Ars.* Dorme l'afflitta, io parto.  
Risueglier non conviene  
*Ciglio, che apprendo i rai, gli apre à le pene.*

## S C E N A IV.

*Berenice, Tassilo.*

*Ber. ad-S* Entò, che amico sonno (poco dormen). Viene à sopir le angoscie mie per  
*Tasf. entr.* Non s'acqueta il mio foco,  
Se non viene à trouar chi è la sua sfera.  
Dorme la bella? In cheto oblio riposa.

Il ci-

## S E C O N D O.

Il ciglio di costei,  
Stanco di saetas' i sensi miei.

*L' auanza.*

Pupille posate,  
E'l vostro riposo  
Dia pace al mio cor,  
Per poco cessate  
D' aprir' i bei sguardi,  
Che son fieri dardi  
De l' arco d'Amor.

Pupille &c.

*L' offerna attentamente.*

Or che dormon quegli occhi, e dorme in  
Il custode rigor d'vn genio schiuo, (loro)  
Vado à rapir qualche piacer furtivo.

Tassilo, oue ten vai? ferma le piante.  
Ferma il desio: poichè vn lasciuo affetto  
Non è amor, e disetto.

Sento, egli è ver, che la ragion mi accusa:  
Må gran beltade à gran licenza è scusa.

*Ber. sognando.* Porro non dubitar.

*Tasf.* Sogna à miei danni.

*Ber.* Ne' sonni ancor mi serberò fedele.

*Tasf.* Come veglia crudel, dorme crudele.

*Smorza la candela.*

Risoluo al fin. Pria questa face estinguo.  
Testimonio a' miei furti: indi nascosto  
Per l'òbre cieche al mio bel Sol m' accostò.

*Ber.* Chi turba audace à vna Reina i sonni?

*Tasf.* Rè, che veglia inquieto. Ah! che destossi.

*Ber.* Veggo spenta la luce:

Odo voce straniera. Aita, aita.

*Tasf.* Son costretto à fuggir da la mia vita.

B 6

Ber. Sem.

Ber. Sento sì vn calpestio.  
Soccorso, oimè, soccorso.  
Taf. Ritiro il piè: poichè il desio è trascorso.

## S C E N A V.

Aleßandro, Berenice, Tassilo.

Alef. **N**E vicini miei tetti il suon portaro  
Di Berenice i gridi.

Ber. Chi mi soccorre, ò Dio? (mio. trase.

Alef. Il mio brando, il mio Scettro, e l'Amor

Alef. s'vra con Tassilo, che cerca la porta  
per uscirne.

Tù, che giri qui intorno

E le piante, e l'audacia, è là chi sei?

Alef. sfodera la spada, e parla con voce mentita  
e Tassilo esce in fallo per la porta, che condu-  
ce nel giardino degli appartamenti di Alef.

Taf. Trouo l'uscio, e lo scapo agli error miei.

Ber. vā à tentone.

Qui vn' offensor', e vn difensor si cela.

A scoprirli m' accingo. (to. trase.

Alef. In darrow il cerco. Ei sen fuggì atterri-  
Dal suo error, dal mio brando.

Ber. Vn già ne stringo.

Berenice piglia per lo braccio Alef. che sempre  
parla tra se.

Ber. Qual tù sei? e in queste stanze

A qual' opera ten vieni?

Alef. Tacciasi l'opra, e tacciasi l'Autore: t. sè.  
Che taciturno fauor si fà maggiore.

Ber. Sei nemico, od amico? In van ti scuozi.

Vò

Vò saper' à chi deggio  
O'l mio sdegno, o'l rispetto.

Alef. Da bella man di chi tant'amo io stretto.

Frà i secreti de l'ombre: Ber. Ormai rispòdi.

Alef. Oue ragion' à vn degno oprar guidòmi.

Qui non mi fermi infrà lusinghe il senso.

Ber. Lingua muta, e confusa

Nel silenzio s'accusa. ( schi. tra se.

Alef. Parti Alessandro. Hai già soccorso i ri-

De la tua Berenice, or tanto basti.

Esci da Eroe, se da Campion qu' entrasti.

Con una scossa di braccio si stacca dalla ma-

no di Berenice.

Ber. Costui si segua, e di trouar si tenti

La faccia in lui di sì nascosti euenti.

Segundo. Alef. entra in fallo nello stesso

giardino di Alessandro.

## S C E N A VI.

Arsace con Candela accesa.

**D**A queste stanze vn replicar di voce  
Mi picchiò sù l'orecchio,

E scosse in mè con qualche tema il core.

La face, che qui ardea, gela frà l'ombre,

Ne qui più splende il luminoso aspetto

De la vaga Reina.

Và ricercando per la stanza con la candela  
in mano.

Ah! ch' ella vsci per queste soglie in cui

S'apre l'entrata, oue Alessandro alberga.

L'onor di Poro co'l Destin guerreggia,

E fra

Efrà tempeste di perigli ondeggia.  
 Berenice si cerchi  
 Del Diadema di Poro  
 La più lucida gemma, e'l più bell' oro.  
 Nell' uscir di Camera alzando la Candela  
 verso il ritratto di Poro.  
 Sembianze dipinte,  
 Vi scorgo gelose.  
 Smarrite di tinte  
 Sù tela infensata  
 Languite dogliose.  
 Sembianze &c.

## S C E N A VII.

Giardino irrigato dal fiume Idaspe.

Cleofile.

A Vrette, che intorno  
 Co' fiasi leggieri  
 Le frondi baciate;  
 Sù volate,  
 E l' ardore  
 Del mio core  
 Estinguete, ò almen sfeniate.

## S C E N A VIII.

Aleßandro, Efestion, e la sopradetta.

Cleof. Ecco l'Eroe, che adoro.  
 Troppo incorta aurci l'alma,

Se

## S E C O N D O

Se non amassi un volto,  
 Que trà i lauri è indignità la gloria,

Ef. De la notte già scorsa  
 Gran successo narrasti.

Cleof. (E che narrò?)

Alef. Come deesi ad uom grande  
 Berenice deesi.

Cleof. (Berenice difese?)

Ef. Chi la bella assali?

Alef. Fuggi nascosto  
 L' assalitor frà l' ombre.

Cleof. (Gelosia mi tormenti.)

Ef. Per sì nobil Reina  
 E core, e destra à gran ragione impieghi,  
 Segui, segui ad amarla.

Cleof. (Configli per me fieri.)

Ef. Così la Dea che adoro,  
 Dal mio Regnante idolatrie non sperò.

Alef. Amerò il mio bel Sole,  
 Che del Sol, ch' ora spunta, è affai più vagg  
 Spunta il Sole.

Ef. Il Sole è quel, questo è di lui l' immagine.

Alef. Spunta Febo in Oriente,  
 E si specchia in mezo al Mar.  
 Come a punto il suo splendore,  
 Suol riflettermi nel core  
 Il mio Sole allor, che appar.

## S C E N A IX.

Cleofile.

Cleof. In quel giardin ridente,  
 Che dai passeggi del' amato Eroe  
 Ognj

49 A T T O

Ogni strada hà più vaga , e più fiorita ,  
Scendo à cercar chi mi ricrea la vita.

Per vie fiorite

Chi è il mio diletto ricercherò .

Oue l' Augello

Più canterà :

E i ramoscello

Più riderà ,

Diro , che quiui

Destando giubili egli passò .

Per vie &c.

SCENA X.

Berenice .

D Oppo colui raggiro in darno il piede ;  
E quà giungo smarrita .  
Forse quegli ei ne fù , che à i sonni miei  
L' innocente costume .  
Tentò oltraggiar soura pudiche piume :  
Rigidissimi euenti ,  
Tollerar non vi posso ;  
Quell' onor mi scuotete ,  
Ch' è parte del mio sen più risentita ,  
Que hà l'anima mia più nobil vita .

SCENA XI.

Taffilo , e Berenice .

Taf. A Ffetti , ecco quel ben , che in braccio  
à l' ombre

Vi offerse Amor , e ye'l rapì Fortuna .

Ber. Q

50 S E C O N D O .

Ber. O sia genio nemico , ò giusto moto  
Di ragion sconosciuta , odio costui .

Taf. Bella Reina à la tua destra io porto  
Baci d' ossequio .

Ber. A la Regal tua bocca ( si ritira .  
Mal fi conuien bacio d' ossequio .

Taf. Io dunque  
La bacierò da Amante .

Beren. ritira di novo la destra .

Destra d' onor tò dà lasciuie punta  
Cerca ferro , e vendetta .

Taf. Lascia omai , che la baci , e l'accarezzi ,

Come vna man , che ogni mia forte hà in

Ber. Da vn Lasciuo ostinato ( pugno .  
Riparar non mi posso .

Taf. La man mi neghi; Abbraccierò il bel se-  
Berenice ritirandosi . ( nò .

Esci fuor del sepolcro

Ombra di Poro , e la tua moglie accorri .

Taf. Mia scortefè Tiranna ( li .  
Ti vò abbracciар . Ber. Chi mi diféde , ò Cic-

Taf. Dámi quel sen . Ber. O cessa , ò che risoluo

Da magnanima Donna .

Doppo molte ritirate giunge appresso il fume .

Taf. Mi sei ritrosa in darno .

Ber. Ah sì in quest' onde  
Viuva il mio onor , e Berenice pera .

Si lanchi nel fume .

Taf. Oh à tè stessa , e ad altrui beltà scuera !

SCE

## SCENA XII.

Tassilo, e Alessandro.

Tas. **V**O' chi m'accende à liberar dall'acque.

Ma sen viene Alessandro.

Se non mi celo, i casi miei discopro.

*Si asconde dietro una Statua.*

Ales. Quà mi conduce ignota forza il passo.

Ales. *esce in Scena vicino al fiume, e vede Ber.*

Mà qual tragico euento

Mi s'apre agli occhi?

Tra le fauci del fiume è Berenice.

Tas. Darà vita Alessandro a la mia vita.

Ales. Aspro successo à vn bell'oprar m'inuita.

*Ales. si lancia nel fiume.*

## SCENA XIII.

Cleofilo, e li sopradetti.

Cleof. **V**I raccolgo, ò viue rose,  
E m'infiore il seno, e'l crine. (*s'intreccia*)  
Rose vaghe, & odorose (*fiori*)  
Vi accompagnano a le mie spine.

Ales. *porta alla riva Ber. suenuta.*

Intrepida Reina,

Gli spirti auuezzi a la virtù ripiglia.

Tas. Per gloria de' suoi strali,  
Saluolla Amor? Cleof. Con improuiso  
sguardo Cleof. s'incamina verso Ales.

Quai

## SECONDO.

43

Quai successi rimiro? Ales. A tempo giun-  
Questo peso onorato, (gi.)

Chetolsi al fiume, a la tua cura appoggio.

*La consegna à Cleof.*

Giusta pietà frà le mie braccia il pose,  
Modestia or vuol, che infrà le tue lo renda.

Quanto a fauor di cosi eccelsa Donna

Oprò il mio zelo, io te ne priego faci. (p.zr.)

Cleof. Dateui pace, ò miei gelosi affetti.

Vna belta soccorso,

A voi spiacente, e ad Alessandro cara.

Ella è suenuta. A le mamelle, e al fianco

Le aurate spoglie allento.

Insù le fiache ciglia

Par, che dischiuda i suoi bei raggi il guardo

Tas. Apriteui pupille.

Guardate in me quanto, che in me potete,

E mirate in altri quel, che voi siete.

Ber. *rinuenuta.* Chi mi toglie a la morte?

Chi mi serba a le pene?

Casi miei non v'intendo.

L' oltraggio di Tassilo

Narrisi ad Alessandro. Ah nò si taccia.

Io ne fui sol l' offesa.

E sol da me sia la vendetta arresa.

Cleof. Serbo la Dea, che il mio adorato adora.

Per troppo amarlo, io nò oprai da amante.

Tas. *apprendo fuori della Statua.*

Senza premio d'affetti amo vn sembiante.

SCE

## S C E N A X I V .

*Tassilo, Arsace, che per lo giardino cercando  
dietro à Statue, ed arbori Berenice,  
la chiama per nome.*

*Taf.* Chi al mio pianto arrecherà  
Dolce calma? *Ars.* Berenice.

*Taf.* Chi i singulti acqueterà  
Di quest' alma? *Ars.* Berenice.

*Taf.* Chi darà sorte felice  
Al mio duolo? *Ars.* Berenice.

*Taf.* non vedendo alcuno.

Mossa da i sospir mici trà quelle fronde  
Col nome del mio ben l'aura risponde.

*Arsace giunto à canto di Tassilo parla trà se.*  
*Ars.* Berenice non trouò;

Berenice oue raggiiri

L' orme belle? *Taf.* In sù'l mio core,

*Ars.* Ouè torci in vaghi giri  
Le due Stelle? *Taf.* In sù'l mio core.

*Taf.* Nel mio cor, già te'l diffi,

La trouerai, se la ricerchi, ô Arsace.

*Ars.* Tanto fiero io farò, quant' egli è audace.  
*Taf.* trase.

*Taf.* Iui però tutta ver mè crudele.

*Ars.* E al suo Sposo fedele.

*Taf.* Egli mori, *Ars.* Mà viue  
La memoria di lui.

*Taf.* La fè, che ad yn cadauere sì serba;  
Non è fede, è follia (gno. tra se).

D' yn' amor pertinace. *Ars.* Ardo di sde-

## S E C O N D O .

*Taf.* Tù che seruo le sei,  
Dille. *Ars.* E che le dirò? *Taf.* Dille, che la-  
Le tombé a Poro, e a mè conceda i letti.  
*Ars.* Brando mio, che più tardu? (Sfoderano  
*Taf.* Contra d'un Ré mio pari? (le Spade.  
*Ars.* Anco i gran Rè san castigar gli aceiari.

Partono combattendo,

## S C E N A X V .

Cortile di Carceri.

Alidoro.

*D'* Ordigni di pène  
Custode son fatto.  
Rinchiuso in catene  
S' inchina al mio impero  
Vassallo il misfatto.

*D'* ordigni &c.  
In guiderdone del mio possente brando,  
Che in assidue fatiche  
Fece incallir questa guerriera mano,  
Mi dichiarò Alessandro  
De' prigionieri il guardian sourano.

## SCENA XVI.

*Arsace condotto prigioniero, Alidoro.*

*Ars.* D Ischiuda a mè quella prigion oscuro.  
Le minacciose porte; (ra)  
Che non v' andrò codardo.  
Con seno abbietto a foppirar trà l' ombre.  
Vi andrò, benche dà ceppi incatenato,  
Libero d'alma, a contrastrar co'l Fato.

## SCENA XVII.

*Berenice.*

*N* Vdò contro a Tassilo  
La spada Arsace, e prigionier diuenne  
Benchè seruo egli siasi, ed io Reina,  
Vn non sò chè, che di pietà è maggiore,  
Con violenta forza,  
Per consolarlo, a la prigion mi tragge.

Gli serbo in petto  
Vn certo affetto,  
Così tenace,  
Così vivace,  
Che se il lasciassi in libertà sù'l cor,  
Prenderia l' arco, e diuerrebbe  
Amor.



## SCENA XVIII.

*Arsace, Berenice.*

*Ars. dal di dentro della prigione.*

*O* Ve sei chiuso, ò Poro?  
Si pone al lato della finestra della prig.

*Ber.* Ne le labra di Arsace  
Suona il nome di Poro. Io qui in disparte  
L'vdirò nō veduta. *Ars.* Il Ciel d'vn Trono,  
Che mi copria, cangiossi in tetto oscuro.

*Ars. alla finestra della prigione.*  
*Ber.* Arsace è Rè! *Ars.* Sotto a bugiarde forme  
Marito ascosto in questa Corte venni,

Di Berenice ad ispiar la fede. (lo :

*Ber.* Numi, che ascolto! *Ars.* Arde di lei Tassilo  
Tentò punir il foco suo co'l ferro,  
E'l Ciel a torto vn degno oprar castiga.  
Son Poro, e oprai da Poro.

*Ber.* Ah' sì il conobbi.

*Ars.* Stil non cangiai, se cangiai nome, e spoglie.

*Si appresenta inanzi à Poro.*  
*Ber.* Eccoti la tua moglie,

Moglie leal, come ben tosto spero,  
L'vdirai da' miei casi in miglior loco;  
Non ti celar, quanto dicesti, intesi  
Qui da tè non lontana. *Ars.* Idol mio,  
Poro, Poro son' io.

*Ber.* Ferri duri in pietà, voi mi vietate,  
Non potendo abbracciar Poro.

che

48

## A T T O

Che stringa il mio tesor. *Ars.* Rigidì ferri,  
Da vn ben mi diuidere,  
Con cui mi vniisce Amore.

*Ber.* Må in si teneri affetti

Molle ti son, non vtil moglie. *Ars.* E doue  
Bella ten vai? *Ber.* Vado a giouarti altroue.  
*Poro.* Occhi, stelle gradite,  
Se giouar mi volete, ah non partite.

Occhi lucenti

Restate meco,

E giouerete.

Co' vostri splendori

Gl' iniqui orrori

D'vn carcer cieco

Rischiarerete.

Occhi &c.

[Fine dell' Atto Secondo.]



## ATTO

49



## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Luogo di Tribunali.

*Alessandro, Efestion.*

*Alef* N El molto si fazia  
La mente del Grande.  
In poca virtude  
L'Idee non rinchiede  
Pensiero, che spazia  
In Regie ghirlande.

Nel molto &c.

Per graue affar la coronata mente  
Sù questo seggio à faticar sen viene;

Siede nel Tribunale.

*Efestion*, tu ben sai,  
Di qual colpa sia reo

Nel finto Arsace il disuelato Poro.

Che mi consigli? *Efes.* Il fatto è graue,  
muoia.

Muoia egli sì. Stabilirai l'Impero  
Tolto al vinto Monarca.

Tu sai, che in fronte al Vincitor vacilla

La

## ATTO

La rapita Corona,  
Se non cade quel capo , a cui fù suelta.  
Più ti dirò . Ma giunge ( se .  
Cleofile, il cui volto inchino, ed amo. ( tra  
Alef. Saggi pensieri al Tribunal vi chiamo.

## SCENA II.

Cleofile , e li sopradetti .

Cl C Hiede, che muoia il Rè prigion, Taf-  
Io con prieghi più onesti, ( filo .  
Che pietà m' insegnò, chiedo , ch' ei viua.  
Ti ramento , ò Signor , qual siasi Poro,  
Di profapia, e virtù chiaro , e di fama,  
Soura vn Reo così illustre  
Senza splendor non giungerà il perdono.  
Con sensi tali il zelo mio consiglia:  
Amo la gloria tua più , che Tassilo  
A mè German, perchè più acuti io sento  
Gli sproni del tuo onor, che del mio sāgue.  
Alef. Con qual nobile idea costei ragiona.  
Cl. Se viue Poro in talamo di sposo ( tra se .  
Non s'vnirà Alessandro a Berenice;  
Ef. Pietosa è a vn Reo, e a me tormentatrice.

## SCENA III.

Berenice , Tassilo , e li sopradetti .

Taf. D'vn' Alessandro al Tribunal sen vic.  
Vn Rè oltraggiato. ( no  
Ber. E vna Reina afflitta.

Taf. Po-

## TERZO.

Taf. Poro mio feste. Entro a'tuo i stessi alber-  
ghi ( co

Contra vn Monarca al tuo Diadema ami-  
S' inoltrò la gran colpa.

Ber. Lieue colpa, che nacque  
Da gelosie d'onor ? Taf. Anzi da insano  
Furor di petto , ed impeto di mano.  
Ber. Il colpeuole è Rè. Taf. Rè senza Regno,  
Fatto feruo al tuo Scettro , e prigioniero,

Ber. Co i più teneri affetti,  
Ch' offrir ti possa vna Regal consorte,  
La sua vita io ti chiedò. Taf. Io la sua morte  
Ricerca il giusto: e prouerà il mio brando,  
Contra chiunque in singolar tenzone,

Che al barbaro offendor morte si deggia.

Ber. Mi pagherai le pene, empio amatore. t. se  
Taf. Se Poro muor, spererà più il mio Amore

Cl. Nel gran giudicio è inuolto  
Il pensier d'Alessandro.

Sentenza di Alef. Diasi a Poro la morte  
Pur se v'è alcun, che di Tassilo a fronte  
Capion di Poro il brando impugni , e vin-  
Dono al prigion' è libertade , e vita. ( ca ,  
Ef. Mirabile sentenza !

Alef. Venga a l'agon lo stesso Reo fra i lacci  
A rimirar del suo Guerrier le proue.

Taf. Di ferro , e sdegno armata  
Vo' in campo di battaglia, e di vendetta. p.

Ber. Ed io men vado a palefar' in breue ,  
Di quai tempre d'ardir portino il core  
Le Reine de l'Asia . ( apar .

Alef. Anima bella anco i tuoi cenni intendo,  
Quante bellezze hà vna beltà ristrette !

C. 2

Cle. Gran

## 32 A T T O

*Cleof.* Gran cose a l'India oggi il Destin pro-  
mette.

*Alef.* Dagli astri discese  
Vn alma sì bella :  
E tutte raccolte,  
Le luci più accece  
Portò d' ogni stella.  
Dagli astri &c.

## S C E N A I V.

*Cleofile, Efesio.*

*Efes.* **A**Nima, ardisci . Ecco quel ben, che  
cerchi ;  
Reina in mè t'affissa  
Mira questa mia fronte, *Cl.* oue s'incresta  
Grauità di pensieri.

*Ef.* Mira quest' occhi. *Cl.* in cui  
Vigila a prò del tuo Monarca il guardo.  
*Ef.* Mira questo mio petto *Cl.* Onde traluce  
D'vn Ministro Real fede , e coraggio.

*Ef.* Altro non scopri ? *Cl.* nò. *Ef.* Meglio in-  
mè attendi ;

Opre del tuo bel volto, e piaghe, e incendi.  
*Cl.* Siasi a vn Grande tuo pari

*Cleofile cortese.*

Darò premio al tuo amor. *Ef.* Giubila , δ  
core.

*Cl.* Premio di stima sì, mà non d'amore.  
Vanne, e da saggio il tuo desio consiglia.

*Ef.* Parto dal tuo sembiante  
Onorato da Grande, e non da Amante.

## T E R Z O.

*Se* non ferisci Amor  
Di questa cruda il cor  
Codardo io dir ti vò ;  
E gli ampi tuoi Trofei  
Che vanti ancor trà Dei  
Hor vili chiamerò .

Se non &c.

*Cl.* Soura Alessandro Anima mia drizzasti.  
Affetti eccelsi. Ami vn'Eroe : ti basti.

E permesso al Dio bendato  
D'impiagar i sensi miei ,  
Che'l ferir de la tua mano ,  
Cerca inuano  
Sù'l mio cor noui trofei .

E permesso &c

## S C E N A V.

Piazza di Steccato .

*Poro incatenato, e custodito da guardie, Taf-*  
*filo, e poi Berenice armati.*

*Poro.* **C**eli  
Crudeli ;  
La mia fortezza  
Vi stancherà ,  
Ai colpi fatali  
De i tanti vostri barbari Strali ,  
L'anima auuezza  
S'indurerà .

Cieli &c,

Suen-

## A T T O

Suenturata mia destra !  
 Tù qui in Campo d' agone  
 Neghittosa star dei frà le Cattene,  
 E sperar libertà da l' altrui mano. (no.  
**Taf.** arm. Chi frà lacci è di Reo la spera inua-  
 che sopr. Dimmi, ò Rè baldanzoso  
 Qual farà il tuo Campion, ch'osi d'oppor si  
 Contra la spada mia vendicatrice.  
**Poro** Sarà il Ciel, se non altri. **Ber.** E Berenice,  
 nel sopragiungere.

**Tassilo**, eccoci l'ora  
 Ch'io guerriera di Poro, e tu nemico  
 Stanchiamo i colpi in rigida contesa.  
**Poro** D'vna moglie di mè bē degna impresa !  
**Taf.** Non vo' teco battaglie. Il tuo bel Ciglio  
 Mi fà guerra abbastanza.  
**Poro** Cosi in faccia a noi duo. Lasciou, offédi  
 La dignità di moglie, e di marito ?

*Nudando la Spada.*  
**Ber.** Sfodera il brando. E' tempo di rigore,  
 Non già di vezzi, e di follie d'amore.

*Taf. sfodera la Spada.*

**Taf.** Per tè questo mio brando  
 Perde il vigor de le sue dure tempre ;  
 Dal tuo bel volto intenc rito il vedi.  
 Ferro impotente io te lo getto a piedi,  
**Poro** scuotendo Scioglietemi, ò ritorte,  
 le Catene. Sinchè à costui dal petto  
 L'anima io fuella, e'l temerario affetto.  
**Ber.** Sposo, t'acqueta, e contro a quell'indegno  
 Nel guerriero Amor mio sperai il tuo sde-  
 gno. (lett.)

**Taf.** Quanto più infuria, ella vie più m'al-

*Poro*

## T E R Z O.

**Poro** à Ber. Il sen mi tocca, oue hà i suoi spir-  
 ti, e senti

Con quai scosse di cor chiama vendetta.

**Ber.** toccando il petto à Poro.

**Sento**, che la mia destra

Da i tocchi del tuo sen prende più ardire.

Védetta aurai: quello mio amplestò il giuri

**Taf.** Fiera beltà troppo ver me congiuri.

## S C E N A VI.

*Efestion, e li sopradetti.*

**Efes.** **B**erenice non pugni.  
 Così impera Alessandro.

**Ber.** Empio comando.

**Poro** A più cara tenzon ripiglio il brando.

*Ripiglia da terra la Spada.*

**Ber.** Se frà gente nemica

La difesa di Poro a mè si vieta,

A mè ne' rischi, e ne l' amor consorte,

Chi per lui pugnerà ! **Poro** Vuol la mia  
 morte. (ranno)

**Taf.** E morte aurai. **Ber.** Tù, che d'vn Rè ti-

Nunzio infasto a mè vieni,

Dì al tuo Signor, che doppiamente iniquo

La vita a Poro, e a me vn'impresa ei toglie.

**Poro** Digli, che negli Eroi

Frà quegli Eroi lo accuserà d' ingiusto

L' oltraggiata alma mia. **Taf.** Digli, ch'è

giusto.

**Efes.** Gli dirò, ch'è Alessandro, e dirò a voi,

C 4

che

16 A T T O  
Che il prigionier' hà in seruitù i voleri,  
E'l trionfante in libertà gl' Imperi.

### S C E N A V I I .

Berenice , Poro , Tassilo .

Taf. L O Scettro d'Alessandro  
Scudo mi fu da vna beltà nemica.  
Poro Sposa , il Destin ti disarmò la destra,  
E a mè ogni Schermo hà tolto.

In pugno de la morte  
Veggio il ferro vicin . Pria , che diuisa  
Parta l'anima mia da la sua Sede,  
Destra à destra s'vnisca. Ber. E fede à fede .

Si porgono la destra.

Taf. Sento , che a mio sospetto  
Pietà mi striscia infrà gli sdegni al petto :  
Poro) Bella mano da tè mi diuido (ri.

Ber.) Man che stretta hà la mā degli amo .

Poro) Sù l'mio cenere gelato

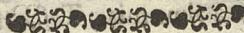
Ber.) Sù l'tuo cenere onorato

Poro) Vieni spesso à sparger fiori

Ber.) Verrò spesso Bella mano &c.

Taf. Guerrier , che meco pugni ancor non  
giunge.

Poro Oh quanto volentier ne' casi miei ,  
Per tè punir , Campion di mè sarei .



### T E R Z O .

#### S C E N A V I I I .

Cleofile , Guerriero con volto coperto ,  
e li sopraddetti .

Cl. D A insolito timor accompagnata  
Vengo a mirar del mio german la  
pugna.

Il Guerriero sconosciuto giunto à fronte di Taf-  
silo sfodera la spada , e accenna di  
voler combattere .

Taf. Tù , che l'assilo a la battaglia sfidi ,  
O scopri il volto , o l' nome.

Vuol saper' il mio braccio feritore  
Chi a recar viene a i suoi trionfi onore .

Po. Qual fia quest'vn , che a i crolli di mia vita  
Sostegno apporta ? Ber. E inaspettata alta

Taf. Giacchè nulla rispondi  
A le richieste di cortese voce  
Rispondi al suon di questo ferro atroce .

Qui incomincia la Tenzone .

Tor. Costui chiunque ei sia , maestro è ne l'armi .

Ber. Le mie speranze il suo furor appaga .

Cl. L'alma tremate a mè il suo ferro impiazza ,  
Tassilo si scopre , e di nono prieg a il  
guerriero , che si palesti .

Taf. Guerrier , per poco il piè ritira , e i colpi  
Scoperta m'hai la tua virtù con l'opra ;

A te con nuoui prieghi  
Chiedo , che ancora il nome tuo mi scopra .

Tù raci pur . Castigherà impiagando  
Le scortesie del tuo silenzio il brando .

C

me-

Incomincia di nouo la Tenzone.

*Cl.* O Dio qual fine aurà tenzon si orrendat  
Ber Protegga Marte vn tāto Eroc *Por.* Sicuri  
Nel forte braccio i suoi trionfi ei mostra.

*Il Guerriero sconosciuto guadagna la spada a  
Tassilo, e lo fa cadere con un ginocchio.*

*Ber.* Cadè il superbo. *Por.* La vittoria è nostra  
*Cleofile* accorre al pericolo del fratello, e lo di-  
manda in grazia al Guerriero

*Sconosciuto.*

*Cl.* Lo atterasti, o Signor. L'ire sospendi;  
Basta al Leon stender i vinti al suolo.  
Per grandezza maggior di tanta impresa  
Magnanimo concedi

Vn Re abbattuto à vna Reina in dono.

*Il Guerriero sconosciuto si ritira, e concede la  
vita di Tassilo à Cleofile.*

*Tas.* Con la spada mi vince, e co'l perdono.  
*Toro verjo il Guerriero.*

Amico il braccio tuo fatto è immortale.

Recò la vita a Poro

*Ber.* Signor, poichè nascondi  
Il nome del guerrier concedi almeno,  
Ch' attentamente io l'armi tue rauuisi.  
Quelle, al cui fulminar la calma io deuo,  
E da i cui lampi il mio seren riceuo. *p. il G.*  
Sposo, amato mio sposo, a tè mi volgo,  
La pietà d'yna spada

Spezzò il rigor de l' empie tue Cattene.

*Por.* Perch'io t'abbracci in libertà, o mio bene  
*Ber.* Con frettoloso passo,

Vò ad Alessandro, a raccontar la pugna.

*Toro Digli, che non in tutto*

Ne' casi miei son negligenti i Cieli.

Sara ben tosto questo mio braccio  
Ministro libero di sue dolcezze.  
Ti abbraccierà,  
Compenserà

L'ore tiranne d'un fiero laccio.

In ore placide di tenerezze.

*Tas.* Infedele mia destra,  
Gli imperj del tuo cor mal' vbbidisti.  
Tù di perdite piena, io di rossore.  
A celarci n' andiam. *Cl.* Speso la mano.  
Ne i comandi del cor s'adopra inuano.

### S C E N A I X.

*Cleofile.*

**V**Enerate ò pensieri il Trionsante,

Il vinto ha in sua balia,

E in don lo reca a vna richiesta mia.

Forte quindi, e benigno

Più virtudi raggrupa in vn sol atto.

**C.** E più imprese restringe in vn sol fatto,

Io non l'amo, e se l'amassi,

L'amerei come vn immago

D'Alessandro il vincitor.

Il mio genio se ben pago

Al suo brando, affilò itassi;

E vagheggia il suo valor,

Egli è stima, e non amor.

Io non etc.

## SCENA X.

Armeria frà le stanze d'Aleßandro.

Aleßandro, Alidoro con elmo in mano.

Alef. L' Elmo tosto deponi.

Alid. La mia destra guerriera

Pensi d'acciar mal volentier depone;

Depone l'Elmo sopra una tanola.

Alef. L' vscio si schiuda. Alid. Ei forse

Vuol meco bilanciar' in chiusa stanza

Qualche graue Consiglio.

Va à chiuder la porta.

Alef. Mi si slacci l' vsbergo.

Alid. Per aſſar così lieue

Tanta custodia imponi!

Alef. Specio i Regi comandi

Paion lieui a' Miniftri, e pur ſon grandia.

Alid. nel diſcior la Lorica di Aleſ.

O' che impaccio!

O' che briga, o' che fatica!

A' slegar questa Lorica

Quanto più ſuiluppo è ſlaccio

Questo laccio

Oſtinato ei più ſ' intrica.

O' che &c.

Se l' orecchio hò fedele,

Sento a la porta un replicato picchio.

Alef. Vanne; e scopri chi ſiasi, e che richiede

Ma ch' entr' qui, chiunque ci ſia, ti vieto.

Alid. Per qual itrana cagion tanto diuieto?

SCE-

## TERZO.

## SCENA XI.

Berenice, e li ſopradetti.

Alid. che apre la porta.

Ber fuori C He richiedi, ò Reina.

della por. C Per varie stanze il tuo Signor  
ricerco.

Stà rinchiuſo ei qui forſe?

Alid. Questa è stanza per ora

Ad ogni piè vietata.

Ber. resp. Non ſi contéde a Berenice entrata.

Alid. e dentr. Berenice entra, e prima di giun-  
ger à canto di Aleſ. parla im-  
pazientemente, dicendo.

Vinto è Taffio. Vn Caualier' ignoto,

Del cui valor la merauglia hò piena,

L'eccelsa palma ottenne,

Vengo a chiederti adunque,

Che dal Carcer ſi tolga

Poro auuezzo a la Regia.

Alef. Non ſui in Carcere Poro;

Fù in loco di riſerbo,

Per eſſer poi da amico acciar difeso.

Berenice offerua l' armi di Aleſandro, e le

riconoſce.

Ber. L'acciar, che lo diſſe (o Dei, che ſcopro?)

Quell'elmo è là, che il tuo ſudor raccolſe,

Quell' vsbergo, che chiueſe

Il tuo nobil coraggio, e quella ſpada,

Che rintuzzo un' altero.

Que-

## A T T O T

Queste, queste sur l'armi, Ali. E tu il Guerriero.

Ber. Sì sì le raffigguro.

Sbendata è quella impresa,  
Che tu ascondevi entro a modesto velo.

Alef. Giacchè il caso discopre

Questo lieue mio fatto, io non te'l celo,  
Manca sol, che' io gli arrecchi  
L'ultimo fin, che brami. Odi Alidoro  
Dì ad Efestion, che a me conduca Poro.

Alid. Men vò a vbbidirti, ô Sire.

Ber. Sazia sia la tua gloria, e'l mio desire.

## S C E N A XII.

Alessandro, e Berenice.

Alef. **A** L' or, che prigioniera  
Cadesti in mio poter, cadè Alessan.  
Sotto il poter de tuoi begli occhi. Io t'amo.  
Mà del mio Amor la face  
Senza fumo lasciuo alzò la vampa,  
E sol nel cor m' accece  
Brame per tè di protettrici imprese.

Ber. Ver così illustre affetto  
Grata sarò, quanto conuiensi, e lice  
Al cor di Berenice.

Alef. Non sarai grata in darrow. Oggi vedrai  
Corretta appien la tua Fortuna austera.  
In Alessandro spera. (parte.)

Ber. Amica speranza

Mi palpita in sen.

Il Ciel mi prepara

Scena.

## T E R Z O.

Sembianza ridente,  
E l'anima ferite  
Vicino il seren,

Amica &c.

## S C E N A XIII.

Parco Reale.

Alidoro.

**L** A pugna del mio Rè contro a Tassilo,  
Che star non deue entro a silenzio as-  
costa;  
Ad ogni orecchio de la Corte hò esposta.

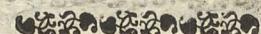
## S C E N A XIV.

Alessandro, e Alidoro.

Alef. **Q** Val risposta m' arrecchi?  
Alid. **Q** Che tosto a tè dinanti  
Trarra Efestion' il prigionier Monarca:  
S' altro da mè non brami io parto.

Alef. Parti.

Il Rè prigion' attendo,  
Per torlo ai ceppi, e ritornarlo a i nodi  
Dela Regal sua moglie,  
E fra gl'Indi lasciar chiara memoria,  
Come amai Berenice, e la mia gloria.



SCE-

## SCENA XV.

Alessandro, Tassilo, e Cleofise.

Tas **O** Gni lingua fauella,  
Che tu sei quel Guerrier; ond' io  
fui vinto.  
Viene l'anima mia, benchè perdente,  
A venerar vn Vincitor sì degno.  
**Ales.** Legge d'onor, a cui soggiace il Grande,  
Quetta destra sfiorzò, che pur ti è amica,  
Ad vni di nemica.  
**Cleof.** Mi doni allor Tassilo,  
Che ignoto il premi, e'l signoreggi in  
Campo,  
Lodo il grand' atto allora,  
Or che noto mi sei,  
Vengo a lodar l'Autor de l'opra ancora.  
**Ales.** Non può meno donar, che vn Rè at-  
terato  
Alessandro, che vince, a tè, che prieghi.  
**Cleof.** Forza, e pietà ne' tuoi trionfi impie-  
ghi.

Rapisce il tuo acciaro  
Le vite, e le dona.

Magnanimo al paro,  
Se vince, o perdonà.

SCE

## SCENA Ultima.

Poro incatenato fra guardie, Berenice;  
Efestion, e li sopradetti.

**Ef.** **E** Ccoti Poro. Ber. Ed ecco  
Le cattene, che a lui grauan le  
piante,  
E'l core a mè. **Ales.** Scioglietelo Ministri.

Le Guardie scatenano Poro.

Principe, io ti scateno;  
Mà resti in mia possanza. Or come bramî  
Ch'io tratti i casi tuoi? **Poro** Da Rè, da-

Poro.

**Ales.** Rendo dunque à l'onor de la tua testa  
Il rapito Diadema.

**Poro** Molto rendi, egli è ver, mà il più vi-  
resta.

**Ales.** Che più darti poss'io?

**Poro** Berenice, il mio ben, l'Idolo mio.

**Alesand.** prende Beren. per mano.

**Ales.** Costei, ne le cui stanze  
La riparai da assalitor ignoto;  
E non sò come entro à l'Idafpe immersa  
Da le fauci di morte io la sottrassi,  
Costei da mè serbata, e non già tolta  
Porto, e né rendo al suo Signor in braccio.

*Le pone in braccio à Poro.*

Poro Cara ti stringo.

Ber. Anima mia t'abbraccio.

(to)

Poro. Vita, Moglie, e Corona in vn sol pua-  
Da tè riceuo. Or sì, che Poro hai vinto.

Taf. L'onesta d'Alessandro

Rimprovera il mio senso, e mi costringe,  
Che in faccia à voi le mie lasciuie accusi.

Principi, io quegli sono,

Che à Berenice allor, che dorme, accosto  
Quantunque indarno, i temerarj ampesti.

Quegli, che nell' Idaspe

Balzar la feci assalitor lasciou.

Sia pena del mio errore

Lo stesso error, ed il rimorso al core.

Alef. Scusa, ò Poro Tassilo,

Chi abborre il suo fallir, merta perdono.

Poro A tanto intercessor il tutto io dono.

Taf. Molto deue Tassilo à tè ò Alessandro,

A tè che il mio fallir perdonò impetri,

E con illustre esempio

D'opre onorate il mio Cupido emendi.

Efes. Cangio stile in Amor. Cleof. Forme  
più eccelse

Di ben' amar' io prendo.

Cleof. Da vn' Alessandro Eroichi affetti ap-  
prendo.

Ber. Insegnasti à l'alme, à i cori,

Come il dardo di Cupido

Piaghi il petto de gli Eroi:

Cleof. E

Cleo. E sù 'l volo de gli Amori  
Come chiara alzi di grido  
La tua Fama i voli suoi.  
Insegnasti &c.

Efes. Tù sublime in Amor.

Poro. Tù eccelso in Guerra.

Taf. L'India applauda.

Cle. E applauda il Mondo.

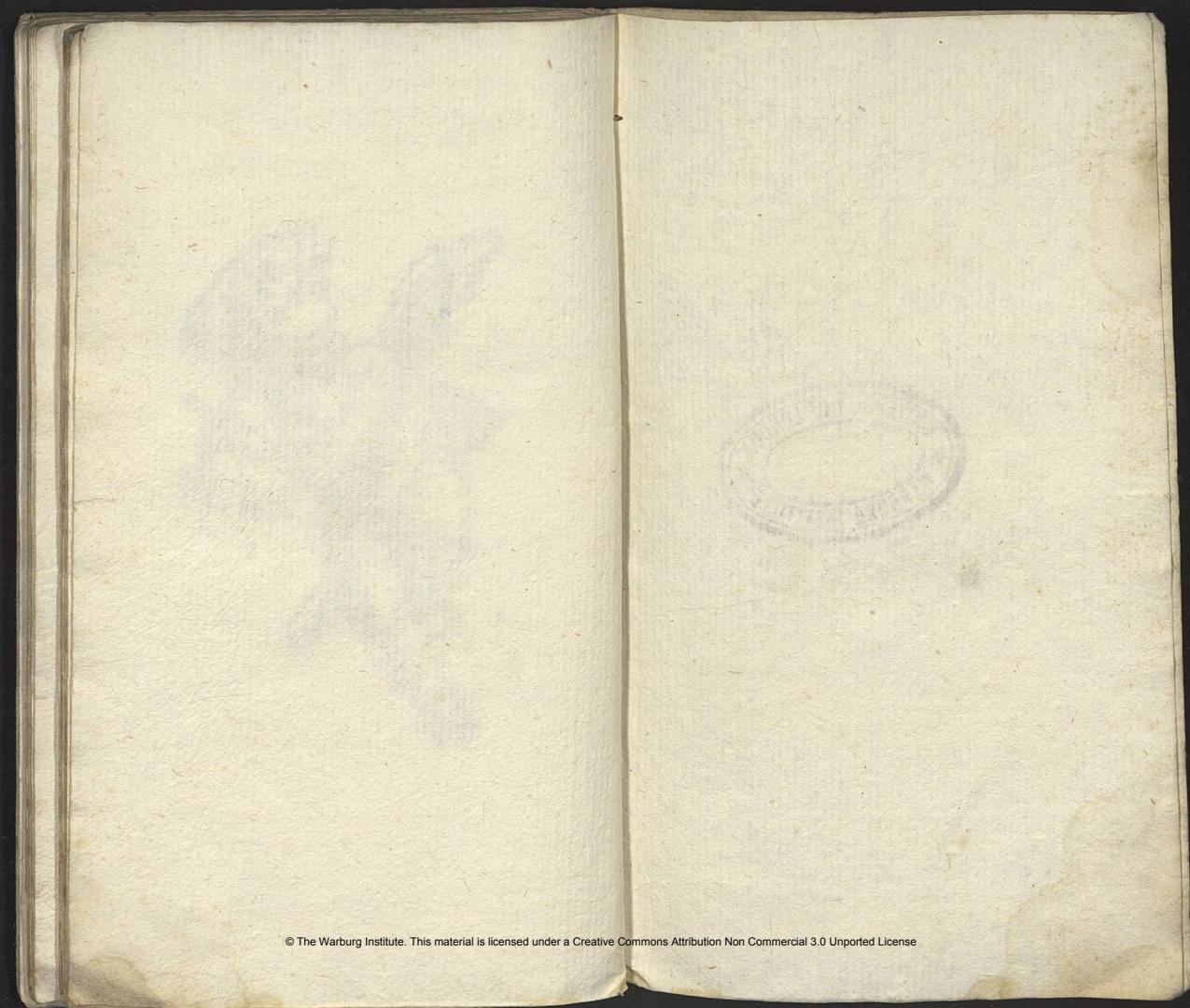
Ber.

Tutti. A vn Gioue in Cielo.  
E à vn Alessandro in Terra.

I L F I N E.

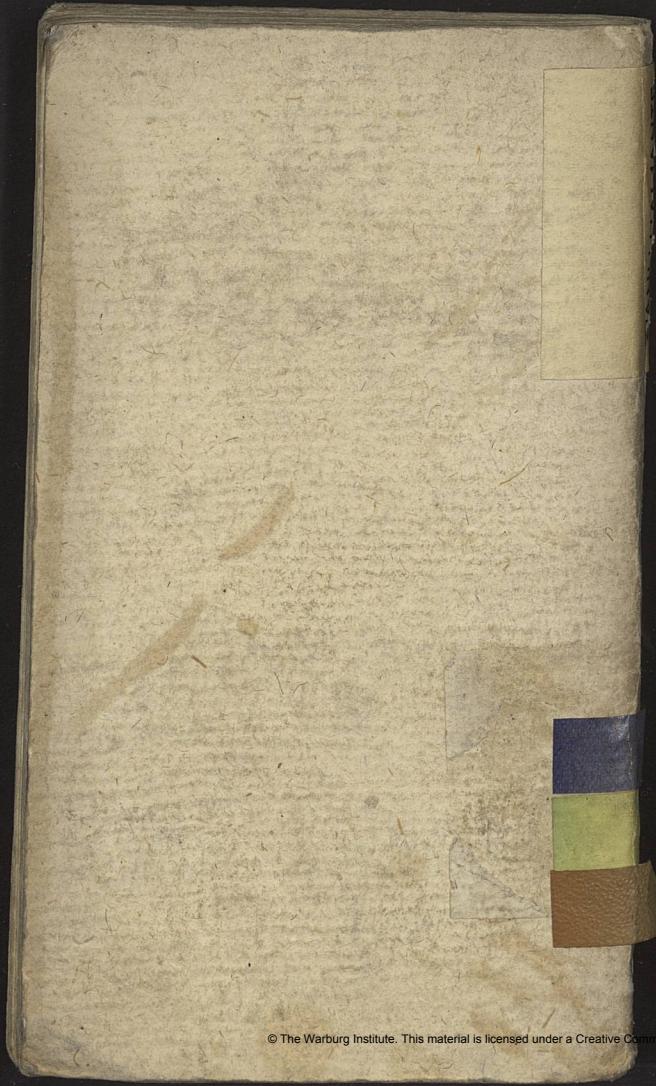
W  
C R E D I T  
from A boy to A man  
comes in his day  
and it is  
Takes him to  
or hangs him





© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License





© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License